



Foto Ansa



LA PROPOSTA Mario Gasbarri*

ECCO COME IL DIPARTIMENTO VA RIFORMATO

Dopo le alluvioni d'autunno, ecco la neve alta d'inverno a creare roventi polemiche. In poche battute questa è l'eredità del decennio della «migliore protezione civile del mondo». Mai comunque si era dovuto assistere ad una carica a testa bassa del sindaco della capitale contro il vertice della struttura preposta a tutelare l'incolumità dei cittadini dalle calamità. Il rozzo e muscolare Alemanno, che non sa come difendersi dall'ennesima prova d'inefficienza, sceglie lo scontro. Gabrielli si difende male in Tv, stretto tra l'aplomb da prefetto e la difficoltà di difendere una Protezione civile che non è più quella di una volta. Questo è il punto: stabilire se questo sia un bene o un male. Sono molti a pensare che si stiano pagando ora i costi di un'impresentabile gestione della cosa pubblica di quando la protezione civile era «diversa». Era quella che si voleva fare S.p.A. per governare gli appalti. Bertolaso aveva allora come unico obiettivo quello di esaudire i desideri di Berlusconi e da questi ne era ripagato con quello che qualcuno ha chiamato «poter assoluto». In dieci anni il governo Berlusconi ha eluso controlli e trasparenza con l'abuso dell'ordinanza di Protezione civile. Ripercorrendo quegli anni si trovano tutte le ragioni della mancanza di operatività che Gabrielli lamenta. Il prefetto ora si scandalizza che il Tesoro abbia cercato di arginare il consumo di risorse senza controllo. Una condizione tanto eccezionale quanto funesta che ha condotto un'intera cricca in tribunale. Il quadro di questa situazione viene, dunque, da lontano. Il Paese non ha bisogno del ritorno di quella Protezione civile. Ha piuttosto bisogno di un sistema fondato su presupposti che tornino ad essere quelli della sua funzione istituzionale, tenendo conto di quanto in vent'anni siano cambiate le condizioni al contorno. Tornando alla polemica di questi giorni, alla neve alta sul



Volontari al lavoro

Prevenzione Disinnescare ogni tentativo di far rivivere l'epoca Bertolaso

cupolone e alle intemperanze del sindaco, viene in mente l'intervista di Gabrielli alla *«Mezz'ora»* su Rai Tre. Quando gli viene chiesto, innocentemente, se nei giorni della tempesta si era sentito con il Ministro Passera, risponde di no. È difficile crederlo. C'è una tempesta che avvolge mezz'Italia e il capo della Protezione non parla invece con il ministro che presiede al funzionamento di tutte le infrastrutture. Questo è un Paese che ha bisogno di molte riforme, una di queste è quella del servizio nazionale di Protezione civile. È una riforma complessa poiché riguarda un aspetto critico come quello che deve produrre sicurezza a fronte delle tante condizioni di rischio che gravano sul Paese. Sul tema della sicurezza si esercitano competenze distribuite tra lo Stato centrale, le Regioni e gli enti locali. Poiché i rischi sono tanti, è necessario ritenere che la Protezione civile non debba essere più organizzata

in un servizio nazionale con al centro un Dipartimento che si preoccupi di intervenire direttamente su tutto e dovunque. Si dovrebbe piuttosto pensare ad un «sistema» reticolare sul territorio di cui un nodo centrale, meglio se sempre incardinato nella Presidenza del Consiglio, svolga una funzione davvero di coordinamento. In un sistema così concepito, il Dipartimento più che coordinare riunioni di pseudo tecnici a cui spiegare che trentacinque millimetri di precipitazioni possono anche diventare 35 centimetri di neve, dovrebbe coordinare, in previsione di un'emergenza, una riunione molto più ristretta dove prevedere quale potrà essere l'impatto di un evento sul territorio e si accerti che ognuno svolga il suo mestiere, così determinando le condizioni per la sicurezza della popolazione. L'esigenza di ripensare la Protezione civile è avvertita ormai da tempo ed ha trovato riscontro in un'iniziativa sostenuta da larga parte del Gruppo Pd del Senato. È stato predisposto un disegno di legge che sarà presto presentato. In esso si dispone l'abbandono definitivo di quella singolare attribuzione di competenza sui «Grandi eventi» che tanti guai ha causato.

Si prevede inoltre il riordino del potere d'ordinanza che resta strettamente incardinato alla dichiarazione d'emergenza. S'interviene quindi significativamente sul modello organizzativo, reintroducendo la soluzione «Agenzia» già adottata nel 2000, ma immediatamente cancellata dal governo Berlusconi insediatosi nel 2001 per far posto alla protezione civile dei «grandi eventi». L'obiettivo è quello di conferire nuova autorevolezza tecnica e efficienza organizzativa al sistema di protezione civile in un contesto di piena collaborazione con le Regioni, gli enti locali e di in stretto coordinamento con il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con il mondo del volontariato.

Questi, in estrema sintesi, gli snodi fondamentali della riforma della Protezione civile. Ora, tuttavia, bisogna svolgere un'operazione di vera prevenzione: disinnescare la tentazione che davvero qualcuno, poco informato o a vario titolo interessato, pensi che quelli di Bertolaso fossero bei tempi.

* Senatore Pd

ziasse a nevicare. Dal comune di Roma nessuno ci ha chiamato». La consulta nota anche «un atto stravagante che guardiamo con preoccupazione», «Il comune di Roma ha coinvolto il volontariato locale retribuendo con un forfait economico ogni volontario intervenuto». «È un precedente pericoloso - spiega Andreotti - che apre all'idea di un volontariato inteso come mano d'opera a basso costo o come una nuova forma di precariato». I volontari, spiega ancora il presidente della consulta, sono tutelati da una norma che garantisce loro la conservazione di lavoro e ma in nessun caso ammette retribuzione per l'intervento in caso di calamità, è «un antidoto che garantisce al «volontariato di protezione civile di restare volontariato puro». Perché Alemanno non si è avvalso di questa norma che «prevede oneri a carico della Protezione civile» e «ha invece usato i soldi dei cittadini romani?»

Gabrielli, che aveva detto al Senato «so di avere la fiducia del premier, quando non la avrà più mi rimuoverà», nel pomeriggio è andato a Palazzo Chigi. Sarà lui a coordinare i ministri competenti nelle prossime ore, poiché si prepara un'altra ondata di maltempo. ❖